Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656.007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

| Abbonamenti | anno | sem | trim. |
|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali . . L. | 7.500 | 3.900 | 2.050 |
| Con l'edizione del lunedì . L. | 8.700 | 4.500 | 2.350 |

Per la pubblicità rivolgersi a: SIPRA - Direz. Gen. Torino V. Pomba 20, tel. 57.57 - MILANO - V. Turati 3, tel. 667.741 ROMA - Via degli Scialoia 23, tel. 386.298 / 389.708

# IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Roma - Anno XVII - N. 34

Mercoledì 3 Febbraio 1960

**SOMMARIO** — A pag. 3: Uno strano silenzio che preoccupa molto Nixon ✦ A pag. 2: Il Papa si consacra al Concilio Ecumenico - L'on. Pastore inaugura un centro di ricerche di economia agraria ✦ A pag. 4: Soddisfazione dei coltivatori diretti per l'approvazione del piano agricolo ✦ A pag. 8: Si fronteggiano le truppe della RAU e di Israele - Sconfitta dei comunisti nel Kerala

# *Poteri speciali a De Gaulle fino al primo aprile 1961*

***L'esito della votazione all'Assemblea nazionale: 449 sì, 79 no Oggi discussione al Senato - Debré illustra la richiesta del governo - L'atteggiamento dei partiti***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 — L'Assemblea nazionale francese ha accordato a tarda notte i pieni poteri chiesti dal governo con 449 voti favorevoli e 79 contrari. Domani pomeriggio la legge passerà al Senato, la cui approvazione viene considerata certa.

La larga maggioranza ottenuta dal governo è stata determinata dall'atteggiamento dei socialisti e degli indipendenti, i quali dopo molte perplessità hanno deciso, all'ultima ora, di votare la richiesta del governo. I voti contrari sono stati dati dai deputati algerini, dai comunisti e da alcuni deputati di destra.

Il progetto di legge approvato oggi dà facoltà al governo, in base all'art. 38 della Costituzione, di prendere mediante decreti « le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine, la salvaguardia dello Stato, la pacificazione e l'amministrazione dell'Algeria ». La durata dei poteri speciali è di un anno a partire dal giorno dell'approvazione del Parlamento. Tuttavia qualsiasi legislazione approvata dal governo dovrà essere sottoposta al parlamento per la ratifica prima del 1. aprile 1961. Ciò in pratica dà a De Gaulle 14 mesi in cui agire.

Il governo ha accettato un certo numero di emendamenti al progetto, uno dei quali prevede che la concessione dei poteri speciali sarà invalidata e richiederà un rinnovo qualora il governo fosse mutato e l'assemblea nazionale fosse disciolta.

Prima della riunione dell'Assemblea De Gaulle ha ricevuto i capi dei gruppi parlamentari. Secondo quanto ha detto il deputato radical socialista Brocas, presente alla riunione, De Gaulle avrebbe dichiarato ai parlamentari: « Lo si voglia o no, vi sarà molto probabilmente uno stato algerino ». In queste condizioni è necessario che le nostre relazioni con l'Algeria siano le più strette possibili. Saremo in due a fissare il futuro destino dell'Algeria. Beninteso, otterremo garanzie per le varie comunità e minoranze ». Brocas ha aggiunto di suo che lo stato algerino potrebbe essere di tipo federativo.

La richiesta governativa dei poteri supplementari è stata presentata all'Assemblea nazionale dal presidente Chaban-Delmas, a norma dell'articolo 38 della Costituzione. Ha quindi preso la parola il primo ministro Debré, il quale dopo aver ricordato le drammatiche giornate della crisi algerina, « superata grazie al generale De Gaulle », ha detto: «Da cinque anni l'atmosfera di guerra suscita una estrema sensibilità in Algeria, e ciò può spiegare la eco di certe propagande e di certe calunnie. Il governo intende perseguire in Algeria il suo sforzo di pacificazione totale, fino alla fine e cioè fino al ritorno della pace, nelle città e nelle campagne. Ma la pacificazione rappresenta la prima tappa: la seconda tappa è la libera scelta degli algerini. La politica definita il 16 settembre scorso dal capo dello Stato rappresenta la sola possibilità per l'Algeria e la sola possibilità della Francia in Algeria. Tutto deve essere compiuto per fare riuscire questa politica ».

Lo Stato — ha aggiunto Debré — deve essere in grado di far fronte alle necessità della politica algerina, ma l'esperienza ha rivelato l'insufficienza dell'apparato statale, specie per quanto riguarda il comando ed il coordinamento degli sforzi. « Ecco perchè il Governo reclama poteri speciali, per consentire ad un vecchio stato democratico di fronteggiare più agevolmente le iniziative latenti o gli improvvisi tentativi di sovvertimento. Noi domandiamo poteri solo per assicurare il mantenimento dell'ordine, la salvaguardia dello stato, la pacificazione e l'amministrazione dell'Algeria. Non abbiamo motivi per chiedere di più. Ma non è troppo, quello che chiediamo».

Debrè ha quindi cercato di dissipare le perplessità suscitate dalla richiesta del governo: « E' del tutto escluso che vengano messe in causa le libertà fondamentali. I poteri del Parlamento (legislazione, bilancio, controllo) restano intatti. I poteri che il governo reclama sono limitati e provvisori ». Tale durata è prevista fino al 1° aprile dell'anno in corso, cioè fino alla sessione straordinaria del Parlamento ».

Concludendo, Debré ha detto: « Noi tentiamo un'esperienza difficile. Dobbiamo mantenere lo Stato secondo le leggi della libertà, lo stato secondo le leggi della democrazia e della repubblica. Questa esperienza è particolarmente difficile in Algeria dove la Francia deve realizzare la pacificazione secondo i principi della giustizia e realizzare cambiamenti molto profondi, rispettando legittimi diritti. Perchè l'esperienza riesca, occorrono preventivamente una nazione al lavoro, una politica chiara ed un governo obbedito ».

Intanto, altri due deputati di estrema destra sono caduti oggi nella rete della polizia. Si tratta di Jean-Baptiste Biaggi, e di Murad Kauh, arrestati all'aeroporto di Orly, dove erano giunti insieme ad altri parlamentari algerini. Biaggi che aveva apertamente appoggiato gli insorti e si era fatto vedere dietro le barricate viene generalmente considerato come una delle teste politiche del fallito complotto contro lo Stato. La sua influenza politica, già assai vasta ai tempi della Quarta repubblica, era notevolmente aumentata dopo il maggio 1958, periodo nel quale aveva svolto una intensa attività al fianco dei « rivoluzionari »

L'arresto di Biaggi costituisce forse un primo passo serio verso lo smantellamento di tutte le organizzazioni di estrema destra, clandestine o meno. Ma ci si continua a porre la domanda: chi c'è dietro Biaggi? Fin dove si risalirà? Nessuno osa pronunciare certi nomi che vengono spontaneamente alle labbra.

C. T.

## Primo lancio di un Titan

***Il più grande missile americano ha superato felicemente la prova***

CAPE CANAVERAL, 2 — E' stato lanciato oggi con successo da Cape Canaveral un missile «Titan».

Il « Titan » è il più potente fra i razzi militari che gli Stati Uniti stanno sperimentando.

Il lancio di oggi è il primo che abbia avuto esito positivo in quasi nove mesi di esperimenti con missili « Titan ».

Il missile è stato lanciato alle 13,08 di oggi (ora locale, corrispondente alle 19.08 ora italiana). Due minuti dopo avveniva l'accensione del secondo stadio quando il missile aveva già raggiunto una quota di circa 44 chilometri ed una distanza, dalla base di Cape Canaveral di circa 80 chilometri.

Il lancio è stato chiaramente visibile a tutti gli osservatori.

# Rimossi ad Algeri i relitti delle barricate

## *Il problema di Biserta è tornato alla ribalta*

TUNISI, 2 — Conclusa la seconda conferenza africana, ritornata la calma ad Algeri, è tornata di nuovo alla ribalta la questione di Biserta. Entro il giorno 8 corrente la Francia dovrà far conoscere la sua risposta alla nota del governo tunisino. Burghiba si troverà nuovamente al bivio: non rompere definitivamente con la Francia nè venir meno alla solidarietà araba. Come si risolverà il problema di Biserta? Questo è il preoccupante interrogativo che si pongono attualmente i tunisini. Prima del giorno 8, anniversario dei sanguinosi fatti di Sakiet, le truppe francesi dovranno ritirarsi da Biserta o subire nuovamente l'assedio da parte delle organizzazioni desturiane. Il popolo tunisino è ormai entrato, come annunciano i recenti comunicati del Destour, nel periodo detto della vigilanza. Com'è noto, il 17 febbraio 1959 Burghiba offriva alla Francia l'abbandono della base di Biserta in contropartita della pace e di un regolamento negoziato del problema algerino, ma, non essendo stato tenuto conto di tale offerta, il governo tunisino riproponeva in questi giorni la questione di Biserta, il cui problema però non è il solo attualmente in sospeso tra i due governi: vi è anche quello delle terre sequestrate ai coloni francesi e quelli delle frontiere meridionali e dello spazio sahariano.

## Gli esponenti degli «ultras» cercano di giustificare la loro condotta «Volontario» l'arruolamento nella Legione Straniera

ALGERI, 2 — I cocci rotti dell'avventura degli utras stanno per sparire dalle vie di Algeri. Nella rue Charles peguy, nella rue Monge, nella rue Charras, come pure in tutte le vie vicine sono state eliminate le barricate, e i materiali da cui erano costituite sono stati ammucchiati sui marciapiedi. I passanti camminano sui fondi stradali disselciati e devono fare attenzione ai loro passi. I commercianti riaprono i negozi. La terrazza della birreria « Coq Hardi », presso il campo trincerato, è ingombra di migliaia di bottiglie vuote. Al balcone del locale dove aveva sede il comando di Ortiz si vede ancora uno striscione con la scritta: « Viva l'Algeria francese ».

**Commenti di stampa**

Gli uffici ed i negozi sono aperti mentre i trasporti pubblici funzionano normalmente. I giornali sono ancora largamente censurati. In un suo editoriale il direttore dell'« Echo d'Alger », De Serigny, afferma che bisognerà riconoscere, agli autori dell'insurrezione, la volontà di salvaguardare il carattere francese dell'Algeria e che occorrerà inoltre respingere la falsa accusa di un complotto fascista contro il regime.

Viene precisato che gli uomini di Lagaillarde non sono stati costretti ad arruolarsi nella legione straniera ma hanno semplicemente avuto la possibilità di arruolarsi.

Da Costantina giunge notizia che in quella città sette persone sono rimaste ferite dall'esplosione di un ordigno, collocato in un tram.

L'ex deputato poujadista Demarquet, nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane ad Algeri, ha dichiarato che Joseph Ortiz, il quale è uscito dal campo trincerato ieri mattina alle quattro, ha raggiunto un posto di comando clandestino.

Demarquet, il quale si era unito agli insorti venerdì scorso, ha quindi illustrato le condizioni nelle quali si sono svolte le trattative sfociate poi nella resa dei « ridotto ».

« Lagaillarde — ha detto — ha sacrificato il suo caso personale al buono svolgimento del processo di resa e cioè uscire a ranghi serrati, in ordine, in armi e con la testa alta. Avevamo una sola garanzia: la parola del colonnello Dufour e noi la ritenevano sufficiente ».

**Aspetti del problema**

Dopo avere annunciato che egli si arruolerà nel 1. reggimento paracadutisti della legione straniera, Demarquet ha precisato che la durata minima degli impegni contratti dai volontari del campo trincerato, è di sei mesi. Affrontando quindi l'aspetto politico del problema, ha dichiarato tra l'altro: « Ci si dice: il governo è unanime, l'opinione è unanime, l'Occidente è unanime, ma tutto il complesso scricchiola ».

Rispondendo ad alcune domande, l'ex deputato ha precisato, tra l'altro, che il problema degli « harkis » (complementi musulmani) i quali si erano uniti agli insorti è stato risolto « in modo soddisfacente » e che Martel non ha svolto alcuna parte nel campo trincerato di Lagaillarde. Egli ha infine smentito che i condannati per l'« affare del bazooka » (l'attentato diretto tre anni fa contro il generale Salan, allora comandante supremo in Algeria) si siano trovati tra gli uomini del campo trincerato.

L'on. Moro mentre parla al convegno di Messina. Al tavolo della presidenza sono Lattanzio, Berloffa, Conci, Salizzoni, Scaglia e Fogliani (*Telefoto*)

# Relazioni di Salizzoni e di Scaglia all'incontro dei dirigenti d. c. del Sud

## Ampio dibattito politico-organizzativo al convegno di Messina Un discorso di Moro concluderà oggi i lavori

DAL NOSTRO INVIATO

MESSINA, 2. — I segretari provinciali e regionali, gli incaricati dei diversi compiti organizzativi e politici periferici del Centro-Sud si sono riuniti a Messina per un incontro che prosegue e completa quello svoltosi a Bologna il 16 e 17 gennaio.

La riunione è stata presieduta dal segretario poltico della D.C. on. Moro, dal vice segretari onorevole Scaglia e Salizzoni, i quali hanno ascoltato le relazioni sulla situazione politica delle province e un giudizio generale sulla situazione politica nazionale, sulle attese e le prospettive che si manifestano alla periferia. In sessioni particolari, si sono contemporaneamente riuniti, analogamente a quanto avvenne a Bologna, i segretari organizzativi, i responsabili degli enti locali, i segretari SPES le delegate femminili e i delegati dei gruppi giovanili. Erano pertanto presenti a presiedere queste riunioni gli onorevoli Berloffa e Vito Lattanzio, l'on. Delle Fave, la on. Conci, il dott. Morlino, lo on. Sarti e il dott. De Stefanis. Erano presenti anche gli onorevoli Vittorio Pugliese, Barbi e Gullotti.

**Funzione particolare**

Nell'assemblea generale di apertura, il saluto della provincia di Messina è stato portato dal dottor Fogliani. Egli ha ribadito la funzione particolare della D.C. in Sicilia in questo momento ricordando come essa sia impegnata in una battaglia di chiarezza democratica nei confronti dell'equivoco creato da Milazzo e dalla sua operazione. Egli ha individuato il rapporto vivo che si determina fra la questione siciliana e i problemi nazionali in ordine allo sviluppo democratico.

Anche il dott. Verzotto, vicesegretario regionale, portanto il saluto dell'on. D'Angelo, costretto a rimanere a Palermo, ha centrato le sue brevi parole sulla vicenda siciliana, assicurando che l'impegno di tutto il partito è rivolto a convincere le altre necessarie forze politiche a liberare la Sicilia lal malgoverno milazziano e dalla ipoteca comunista.

L'on. Moro ha risposto a questi saluti rilevando il fecondo scambio di esperienze che la Direzione centrale si attende da questo incontro, il quale — ha detto — manifesterà ancora una volta il volto unitario della Democrazia Cristiana in questo momento. Ha aggiunto poi che la scelta della Sicilia per l'incontro del Centro-Sud non è casuale, nè puramente geografica: è una manifestazione di solidarietà con gli amici siciliani che tengono la linea avanzata per la battaglia che tutta la Democrazia Cristiana combatte nel Paese.

Hanno quindi preso la parola i due vicesegretari del partito, mentre domani, a conclusione dei lavori, l'on. Moro terrà un atteso discorso politico.

Come già a Bologna, anche a Messina l'on. Salizzoni ha tracciato una cornice generale dei problemi organizzativi, lo spirito che informa il lavoro dell'attuale segreteria e della attuale direzione unitaria, dopo le esperienze degli scorsi anni e dopo l'ampia discussione del congresso fiorentino.

Il punto dominante di questa esposizione, di questa direttiva, resta quello fondamentale di legare in modo inscindibile e continuo le forme organizzative alla linea politica e alla ispirazione ideale della D.C.; di respingere senza esitazione la tentazione per cui l'organizzazione possa sussistere quasi come fatto parallelo e staccato dalla impostazione politica. Se la D.C. persegue uno sforzo di costruzione democratica nel Paese (e certo immutabile è il suo apporto in questi anni al rafforzamento dello Stato democratico in Italia), se essa aspira altresì a rafforzare e creare un nuovo costume di vita, un modo di essere che scaturisce dai principii cristiani ispiratori, è evidente che la sua vita interna, la sua organizzazione non possono prescinderne a pena di un progressivo snaturarsi della sua funzione e di una perdita di prestigio e di forza. In questo presupposto è fondata tanto l'azione di rafforzamento interno del Partito che l'azione esterna di penetrazione.

**Vocazione democratica**

La vocazione democratica, popolare, antifascista del partito D.C., scaturita dall'impostazione e dal dibattito del congresso di Firenze, deve manifestarsi anzitutto nell'ambito stesso del partito. Ne deriva anzitutto la necessità di un approfondimento dottrinale che tenga vive e deste le energie spirituali, la fecondità delle idee, l'atteccamento profondo onde radicare sempre più questa vocazione, che è storica e di principio, all'attuale realtà della vita del Paese che si evolve agli aspetti nuovi che la dialettica politica continuamente presenta, alle esigenze reali di una società economica in graduale sviluppo. Nè questo è possibile senza garantire all'interno del partito, nel doveroso senso di responsabilità di ciascuno, un'ampia circolazione di idee, la coscienza precisa dell'apporto che ciascuno può dare alla comune elaborazione della linea politica con la propria esperienza, la certezza che nella accettazione dei principii di fondo, il partito garantisca in pieno l'esercizio delle proprie capacità, del proprio pen-

# La lettera di Saragat sul massacro in Ungheria

Ecco il testo della lettera che l'on. Saragat avuta notizia della esecuzione di 200 patrioti ungheresi, ha inviato al presidente del nono congresso del PCI che si svolge all'EUR: « Signor presidente, l'autorevole settimanale " The Observer " ha pubblicato nel suo numero di domenica 31 gennaio la seguente notizia: 150 ragazzi e 50 adulti sono stati messi a morte in Ungheria durante gli ultimi sei mesi per aver preso parte alla insurrezione del 1956. " The Observer " aggiunge che precedenti informazioni secondo cui il governo ungherese stava premeditando la esecuzione di questi ragazzi appena avessero raggiunto i diciotto anni, erano state ufficialmente smentite a Budapest ed accolte con riserva a Londra. Ma ora — prosegue l'on. Saragat — ci sono valide ragioni per ritenere che in effetti i 150 ragazzi sono stati impiccati. Dettagli dell'esecuzione sono stati forniti in un rapporto del corrispondente della BBC a Vienna Douglas Stewart. Secondo Douglas Stewart i 150 ragazzi che erano detenuti nel carcere centrale di Budapest furono impiccati all'inizio dello scorso dicembre. Fu in quel momento che il ministro dell'interno ungherese assicurò il congresso del partito comunista ungherese che non era mai stato messo a morte, condannato o giudicato, nessuno al di sotto dei 21 anni.

« Subito dopo l'ultimo Natale, ha aggiunto Douglas Stewart, le autorità arrestarono 7 giovani con l'imputazione che essi avevano preso parte alla insurrezione del 1956; in quel tempo tutti avevano meno di 16 anni. La BBC ha dato inoltre dettagli sulla esecuzione di 50 operai adulti. Sin qui le informazioni dell'autorevole settimanale "The Observer". Purtroppo, da informazioni direttamente assunte dal nostro partito, l'orrenda notizia di questa strage di ragazzi è confermata ». « Saremmo felici, signor presidente — conclude la lettera dell'on. Saragat — se ella fosse in grado di poter dimostrare l'infondatezza della notizia di tale massacro. Qualora invece — come abbiamo ragione di ritenere — fosse esatta, siamo certi che ella, interpretando il sentimento suscitato in ogni essere umano, vorrà proporre al congresso del partito comunista italiano una mozione di solenne protesta contro il massacro di 150 ragazzi compiuto dal governo ungherese. Con osservanza. Il Segretario del PSDI Giuseppe Saragat ».

Nella giornata di ieri — non appena informato che al congresso del PCI il delegato ungherese aveva smentito le notizie sulle esecuzioni — l'on. Saragat ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Sarei veramente felice di poter credere all'affermazione del delegato ungherese al congresso del PCI che smentisce la notizia del massacro di 150 ragazzi a Budapest. Purtroppo, la serietà del settimanale inglese " The Observer " e del corrispondente britannico della BBC di Vienna, che hanno per primi dato la notizia, nonchè della fonte di informazione diretta autorevole e responsabile a cui il PSDI ha attinto, non mi permettono di prendere atto della smentita ».

Ieri, il senatore Vincenzo Menghi ha presentato al Senato per il ministro degli Esteri la seguente interrogazione: « Per sapere se gli consta che in Ungheria sarebbero stati giustiziati negli ultimi mesi del 1959 ben 150 giovani che all'età di 14-15 anni avrebbero partecipato tre anni or sono ai moti insurrezionali dell'Ungheria per ridare un regime di libertà alla Patria.

« In caso affermativo se non ritenga necessario far sapere all'ONU ed al Governo ungherese lo orrore manifestato in Italia per un crimine che non trova alcuna giustificazione nei codici dei Paesi civili ».

# *Colloquio di Gronchi con Segni e Pella*

***Venerdì la partenza del Capo dello Stato per Mosca Oggi il ministro degli Esteri si reca a Londra per la riunione dell'UEO***

Nell'imminenza ormai del viaggio del Capo dello Stato nell'URSS — il Presidente Gronchi lascerà Roma, come è noto, venerdì pomeriggio — nelle competenti sedi si sta provvedendo alla messa a punto dei particolari della visita e del materiale che servirà per gli incontri e le consultazioni politiche che avranno luogo a Mosca. Il programma dettagliato ufficiale del viaggio sarà comunque reso noto soltanto alla vigilia della partenza. Ieri, intanto, il Capo dello Stato ha ricevuto, in evidente relazione con la sua prossima visita a Mosca, il Presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella. Pure nella giornata di ieri il Presidente Gronchi ha anche ricevuto il ministro del Bilancio e Tesoro on. Tambroni.

Stamane il Capo dello Stato interverrà alla cerimonia di apertura dell'assemblea delle Banche popolari nella sala protomoteca capitolina. Nel corso di essa pronuncerà un discorso il ministro del Tesoro.

Dal canto suo il ministro degli Esteri, che ieri sera ha ricevuto gli ambasciatori di Israele e dell'Iran, partirà questa mattina per Londra per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri dell'UEO. All'ordine del giorno della riunione londinese sono vari argomenti concernenti la attività e la organizzazione dell'Unione europea occidentale.

Il ministro Pella rientrerà a Roma nella serata di giovedì in tempo cioè per ripartire l'indomani per Mosca insieme col Capo dello Stato.

Nel campo dei partiti viene annunciata per oggi la riunione del comitato centrale del PDI, i cui lavori si concluderanno — dopo un dibattito sulla relazione che svolgerà l'on. Covelli — con l'approvazione di un documento sulla situazione politica. Sempre per quanto riguarda i monarchici, si apprende da Palermo che i deputati siciliani Pivetti e Paternò di Roccaromana hanno accettato ieri l'invito loro rivolto dal nuovo presidente del comitato regionale del PDI, Lanza di Mazzarino, di rientrare nelle file del partito. Notizie palermitane riferiscono anche che è pure allo studio la riammissione nel partito dell'on. Marullo.

# Enorme impressione per le feroci condanne ai minorenni ungheresi

## Nuovi particolari della mostruosa repressione comunista ordinata da Kadar

VIENNA, 2. — La notizia pubblicata da « The Observer » relativa alla condanna a morte in Ungheria di 150 ragazzi e di 50 adulti, colpevoli di avere partecipato alla insurrezione del 1956, ha destato grande impressione e conferma che la politica di rappresaglie del regime comunista ungherese contro coloro che parteciparono alla insurrezione, continua senza tregua. Questa verità — si osserva — balza evidente nonostante l'assicurazione data da Endre Sik, rappresentante ungherese alle Nazioni Unite, il 22 settembre 1958, il quale ebbe a dichiarare che le rappresaglie erano finite.

Come si ricorderà, la notizia delatroci rappresaglie è stata appresa domenica scorsa dal corrispondente di Vienna della BBC e messa in onda dalla trasmittente britannica in lingua ungherese.

Le autorità ungheresi hanno già smentito in passato la notizia di numerose impiccagioni in seguito alle vicende insurrezionali, ma la smentita non ha persuaso, sembrando limitarsi più a confutare il numero delle vittime che non il fatto in sè stesso.

Sembra dunque cosa certa che l'inumana macchina della cosidetta giustizia del regime, con le sue leggi ed i suoi tribunali popolari, una volta messa in moto abbia continuato a funzionare automaticamente, anche a tre anni di distanza dal 1956.

Pare inoltre che molti giovani insorti siano stati accusati di complicità in assassinio, e che siano state fatte passare per delinquenza comune numerose uccisioni tanto di soldati russi, quanto di agenti della odiata « AVO » in quei tragici giorni insurrezionali. In tale modo, il regime potrebbe pronunciare le condanne a morte evitando la causale politica.

Se alcuni giovani, da 50 a 150 (la cifra esatta non appare accertabile) hanno atteso in carcere il compimento del loro diciottesimo anno di età per essere impiccati, il fatto appare talmente mostruoso da riuscire incredibile. Tuttavia esso non sfugge alla logica di una dittatura comunista: questi giovani, forse dichiarati irriducibili avversari del regime e « irrecuperabili », una volta smaltita una penale carceraria, avrebbero potuto forse rappresentare un nuovo e permanente pericolo per lo stato e per il comunismo. Non restava quindi altra soluzione che di eliminarli, qualunque ne fosse il numero: questa è l'ipotesi formulata da alcuni osservatori diplomatici viennesi

Sintomatica la posizione assunta dal quotidiano comunista di Budapest « Nepszahadsag » che ha scritto recentemente che la coesistenza non è una ricetta per uso interno. E rimane comunque il fatto provato che numerose esecuzioni capitali sono avvenute e che centinaia di ungheresi sono ancora in carcere, tra cui numerosi scrittori e giornalisti, per dimostrare come da questo tipo di giustizia si possa attendere ogni forma di mostruosità, qualunque smentita ne diano i dirigenti.

## Il Capo di S. M. dell'Aeronautica norvegese ripartito ieri

Il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare norvegese, gen. Motzfeldt, è partito ieri dall'aeroporto di Ciampino per Parigi, dopo aver compiuto una visita di quattro giorni in Italia, ospite dell'Aeronautica militare. E' stato salutato alla partenza dal gen. Ettore Farnioli e da ufficiali superiori dell'Aeronautica.

# Amendola contraddice Togliatti accentuando l'esigenza rivoluzionaria

## In un acceso intervento al IX congresso del P.C.I. il responsabile organizzativo ha svolto un'ampia critica che investe tutta la classe dirigente del partito

Il fatto nuovo nella quarta giornata congressuale del partito comunista è stato rappresentato dall'intervento di Amendola. Un intervento vibrato, polemico, iconoclasta, che è caduto sull'assemblea, e più ancora, osiamo dire, sul banco della presidenza, come una sferzata. Abbiamo già avuto occasione di dire che la contraddizione più evidente che il partito comunista rivela in questo congresso, è quella tra la apparente perfezione formale della linea politica enunciata da Togliatti, e che tutti professano di accogliere, e la resistenza del partito a tradurla in larga iniziativa ed azione politica. Ma mentre gli altri leaders che si sono succeduti alla tribuna, da Longo a Pajetta a Scoccimarro, ne hanno fatto discendere un rimprovero e una esortazione alla base, Amendola ha rovesciato i termini del problema con una autocritica che ha finito per investire tutta la classe dirigente del partito e la stessa piattaforma operativa proposta da Togliatti.

Ciò facendo Amendola ha dimostrato di cogliere la inespressa perplessità della base del partito, meglio di quanto altri non avessero saputo fare. Non a caso Amendola è il responsabile dell'organizzazione, e come tale più di ogni altro ha la possibilità di sentire il polso del partito. E deve aver capito che è troppo facile rovesciare sulla pigrizia della base la responsabilità di una inerzia che è invece probabilmente il risultato di una linea politica che non riesce a smuoverla.

Egli ha respinto infatti l'immagine di un partito dove siano « pensatori che elaborano e militanti che eseguono », preferendo piuttosto pensare che se vi è un'« anchilosi » del partito, se in certi congressi di federazione si è notata

RANIERO LA VALLE

*(Continua in 2. pag., 5. col.)*

Il Presidente del Consiglio, on. Antonio Segni, ha festeggiato ieri il suo sessantanovesimo genetliaco, essendo nato a Sassari il 2 febbraio del 1891. All'insigne uomo politico, al quale sono pervenuti per la lieta ricorrenza messaggi di felicitazione da ogni parte d'Italia, il Segretario politico della D.C. così ha telegrafato: « On. Antonio Segni Presidente Consiglio Viminale Roma. Pregoti gradire in occasione del tuo compleanno i più affettuosi auguri miei e democristiani tutti anche per tua fervida attività servizio ideali partito. Aldo Moro ». Al Presidente Segni giungano le più sentite espressioni augurali del nostro giornale

siero. E' quello che già, in altre occasioni, l'on. Salizzoni ebbe a chiamare lo sforzo di fondare « un partito di diritto », sforzo a cui si ispirano anche le norme dirette alle segreterie provinciali relative al tesseramento per far sì, oltretutto, che il socio si senta personalmente impegnato in una attività e in un lavoro che siano effettivamente comuni. A questo stesso fine il partito intende ridare vigore ed efficacia all'istituto dei probiviri.

Momento importantissimo, anzi determinante nella struttura organizzativa interna che continuamente deve rafforzarsi per i compiti sempre più gravi e più onerosi che stanno di fronte alla DC è quello del dialogo costante ed amichevole tra gli organi del Centro e la Periferia, la promozione di contatti umani sempre più intensi e fecondi.

Anche nell'azione esterna i principii che ispirano la nostra lotta politica, devono determinare l'organizzazione, la nostra natura democratica e popolare deve far sì che lo strumento organizzativo risulti sempre un fatto educativo, mai un mezzo di captazione di consensi, artificioso e provvisorio. Per questo l'organizzazione deve estendersi quanto più può capillarmente, penetrando in ogni ambiente, facendo sentire costantemente la sua presenza come guida politica di tutti i gradi e livelli della struttura sociale, dalla famiglia, al rione, alla città, alla provincia. In pari tempo, la lotta, la battaglia, l'impegno non possono limitarsi al momento decisivo delle elezioni, ma devono avere una tensione costante che si cimenta a tutti i problemi che via via si affacciano alla ribalta e, magari, li susciti quando l'opinione pubblica fosse distratta o assente. In questo lavoro di costante presenza va esercitata la ragionevole autonomia di tutti i soci e di tutte le strutture, anche piccole e modeste, le sezioni, i comitati provinciali o regionali.

L'on. Salizzoni ha assicurato la buona disposizione della direzione e della segreteria a farsi interpreti, oltre che stimolo, per una simile instancabile opera di presenza, ed ha anche esposto i criteri per cui la direzione ha pensato di istituire o di rafforzare in questo quadro alcuni uffici centrali e, in particolare l'ufficio dei grandi centri, l'ufficio enti locali e l'ufficio dell'economia e del lavoro. Il primo risponde ad una esigenza ormai constatata per le particolarità che caratterizzano, sia sul piano economico che su quello sociale e politico, i grandi agglomerati umani. Si tratta di un lavoro da impostare, si tratta di condurre analisi approfondite e di individuare piani di intervento politico là dove la stessa organizzazione civile è tuttora in fase di assestamento e di incertezza, che si riflette anche sugli orientamenti politici più facilmente soggetti a rapidi e massicci spostamenti.

**Una viva necessità**

L'ufficio degli enti locali e il suo rafforzamento politico, rispondono alla necessità di impegnare ormai, superata la fase della ricostruzione del Paese, tutto il partito nella realizzazione di una articolazione più viva e più reale della vita democratica, attraverso le autonomie locali. La tradizione del pensiero politico dei cattolici è ricca, a questo proposito. Ma è ormai la stessa realtà politica, l'esigenza di un maggiore respiro di libertà che impone alla D.C. di affrontare decisamente il tema delle autonomie con la maggiore preparazione per superare ostacoli e diffidenze, all'esterno come all'interno, con tutto il lavoro indispensabile con chiarezza di obiettivi e fiducia nella validità del principio.

Infine l'ufficio dell'economia e del lavoro deve cessare di essere soprattutto un fatto assistenziale, di più complessa natura, per diventare un cardine di studio e di programmi per tutto il partito, articolandosi in uffici provinciali e consulte. Il problema dello sviluppo economico è al centro della battaglia politica dei nostri tempi. E' anch'esso un problema di libertà, sul quale si riflette il carattere popolare della D.C. chiamata, appunto, ad espandere la libertà nella vita civile ovunque essa incontri ostacoli o remore o soltanto incrostazioni del tempo.

Si tratta — ha concluso il Vice Segretario del Partito — di alcuni aspetti strutturali; l'essenziale resta che il rafforzamento della struttura abbia un'anima e perciò sia viva, risponda ad una esigenza interna e, insieme, alla realtà. Così il partito può essere scuola di democrazia e non semplice strumento di potere.

L'on. Scaglia ha svolto subito dopo alcune idee in tema di formazione e di propaganda. Questi due aspetti della vita del partito non possono essere disgiunti dalla sua natura, dal suo modo particolare di essere nella realtà politica italiana. C'è innanzitutto un modo di porsi della D.C. di fronte alla realtà che la fa inconfondibile con gli altri partiti italiani ed è che ispirandosi essa ai principi cristiani non pretende di risolvere in sè tutta la vita sociale e tanto meno tutta la vita spirituale, come fanno all'opposto quelle formazioni politiche come il partito comunista, i socialisti e i liberali stessi, la cui ideologia non investa già soltanto gli indirizzi politici ma vuol esaurire in certa misura tutto l'uomo, il suo principio e il suo fine.

**L'attuale contingenza**

La D.C. è altresì un partito che unisce l'esigenza di una vasta apertura alle opinioni, alle idee, con una robusta struttura organizzativa, che quindi ha bisogno di una larga circolazione di idee ma al tempo stesso di una loro espressione unitaria. Non è partito di classe, non interpreta la realtà secondo schemi particolaristici, nè crede a una vocazione storica ed egemonica di questa o quella classe, ma sforzandosi di opporre una sintesi efficace del corpo politico non può dimenticare la sua caratteristica popolare che è poi espressione della esigenza storica di equilibrare le energie sociali sostenendo nella libertà i più deboli e i più esposti alle sopraffazioni degli altri.

La DC infine nella contingenza attuale è il partito che ottenendo i maggiori suffragi ha ricevuto dall'elettorato un mandato di governo che è parte notevole delle sue responsabilità. L'esercizio del potere legittimo — ha detto l'on. Scaglia — è adempimento di un dovere. Questo evidentemente non significa che l'azione del partito vada orientata esclusivamente al mantenimento e al rafforzamento quantitativo di questo potere. Ciò significa che la DC è impegnata a difendere quelle garanzie di libertà che sono alla base del consenso e che in questo compito può incontrare, come incontra, limiti oggettivi a una politica magari più spregiudicata ma più carica di rischi. Ciò significa che il condizionamento alla realtà parlamentare, valido del resto per tutte le forze politiche, ha un immediato riflesso nella sua azione a breve scadenza e richiede un lavoro di superamento spesso lungo e arduo in condizioni non facili.

C'è, dunque, in questo quadro del partito — ha aggiunto l'oratore — una indicazione del metodo con cui esso si presenta all'esterno. La propaganda non può essere semplice fatto tecnico, essa dev'essere strumento di formazione proprio perchè deve educare non alla semplificazione della realtà, ma a comprenderla in tutti i suoi molteplici aspetti. Di qui discende che la propaganda non può prescindere dal continuo alimento dei principii a cui ci ispiriamo e dalle idee che dobbiamo costantemente elaborare, come non può ignorare mai la realtà in cui opera. La dialettica politica impone costantemente una mediazione fra questi due poli.

Ne deriva sul terreno pratico più immediato la necessità di una fusione stretta fra coloro che operano nei settori di responsabilità e il partito perchè l'azione sia posta costantemente nella luce giusta e nel giusto valore. Gli estremisti hanno il vantaggio della semplificazione e la possibilità di suscitare emozioni facili. Il nostro linguaggio che fa perno sulla responsabilità deve contare sulla capacità di riflessione e di ragionamento ma nello stesso tempo ha a disposizione anche la grande riserva dei sentimenti migliori che pur esistono e che noi dobbiamo sapere risvegliare: sentimenti semplici, miti, umani, sopit' talvolta dalla nostra inerzia o dalla propaganda avversaria, ma in cui sono riposte cariche di generosità insospettata che chiede soltanto un ideale, un obiettivo degno per cui impegnarsi, un motivo che risponda ad esigenze vere, che sia miglioramento e di progresso non egoistico ma generale e comune, per dare senza riserve il proprio apporto.

**Una stretta fusione**

Accanto a questa stretta fusione di tutte le nostre energie — ha proseguito l'on. Scaglia — vi è anche un problema di linguaggio. Il nostro non può essere il linguaggio della irresponsabilità e della rivolta. E' evidente che se le idee e le parole circolano bisogna anche seguirle e discuterle, ma bisogna farlo con un maggior senso di autonomia, con un maggior senso delle nostre capacità di interpretare e di guidare l'azione politica: che non siano sempre i temi degli altri a porsi come atti determinanti della nostra azione. Abbiamo svolto nell'Italia contemporanea un ruolo che nessun altro partito ha svolto mai; abbiamo titoli di merito verso il paese che ci consentono di guardare con tranquillità a qualunque esperienza ed a qualunque confronto. Nessun partito può insegnarci che cosa dobbiamo fare: dobbiamo avere il senso di fiducia e di sicurezza che deriva dalla nostra esperienza e dalla nostra dignità.

Accettiamo pure, se questo è il problema di attualità, il tema della distensione, ma la distensione che oggi si profila all'orizzonte non possiamo ammetterla passivamente come la panacea, il rimedio dei mali che affliggono il mondo, e tanto meno come il frutto del pacifismo falso dei comunisti o dei neutralisti; ma se mai, come frutto della consapevolezza, della prudenza con cui l'Occidente si è organizzato per resistere al comunismo.

« Accettiamo pure se occorre — ha affermato l'on. Scaglia — la discussione sul problema del socialismo, ma ricordiamoci che il socialismo in Italia non è motivo di integrazione, di alternativa, o dimostrazione di una nostra insufficienza. Il socialismo non può essere concepito come problema di prove che noi dobbiamo dare, come realtà cui noi dobbiamo adeguarci, ma come problema di prove che gli altri, se mai, devono darci.

« Oggi sta accumulandosi un certo senso di discredito sullo stesso concetto dell'anticomunismo: quando si parla di anticomunismo si corre il rischio di fare la figura di arcaici e di superati. La realtà invece è che in fatto di anticomunismo non si può mai peccare per eccesso ma solo per difetto. Ci potrà essere un anticomunismo sterile, vacuo, inconcludente e anche noi combattiamo questa specie di anticomunismo; ma ogni espressione di anticomunismo costruttivo, severo, coerente, non farà che confermare la coerenza con noi stessi, con quella che è stata la funzione essenziale svolta dalla D.C. in tutti questi anni, la coerenza con quello che da ogni parte gli elettori hanno chiesto alla D.C.

« Dobbiamo infine ricordarci — ha detto l'on. Scaglia avviandosi alla conclusione — che siamo sempre in una situazione difficile, nella quale gli avversari sono sempre numerosi, nella quale si tenta a ogni piè sospinto di isolarci: non abbiamo alleati su cui contare con sicurezza. Dobbiamo quindi fare assegnamento ed affidamento sulla nostra compattezza e sulla nostra unità. Noi non rinunciamo alla dialettica interna che è condizione della piena presenza di tutte le forze e di tutte le idee che fanno la nostra ricchezza; ma occorre evitare che essa fornisce agli altri armi per combattere dall'esterno la Democrazia Cristiana. Ci potranno essere necessarie collaborazioni e integrazioni sul piano parlamentare, ma la sola salvaguardia nostra, la sola garanzia, la sola speranza nell'avvenire è nella coerenza, nella consapevolezza e nella compattezza della Democrazia Cristiana.

PIERO PRATESI

## Stamani riunione dei medici provinciali presso il ministro di Igiene e Sanità

Il ministro della Sanità senatore Giardina ha convocato a Roma per questa mattina i medici provinciali di tutta Italia. Alla riunione si annette una notevole importanza, in rapporto ai diversi problemi che le massime autorità provinciali in campo medico saranno chiamate a discutere. Tra l'altro verranno esaminati gli argomenti relativi ai servizi sanitari del paese con particolare riguardo alla efficienza dei laboratori provinciali di igiene e profilassi ai quali come è noto è affidato il controllo sanitario degli alimenti, e alla intensificazione della campagna della vaccinazione antipolio per il corrente anno. I lavori si svolgeranno presso la sede dell'Istituto superiore di sanità.

# Il Papa si consacra al Concilio Ecumenico

### Il Pontefice nel darne comunicazione ha pure annunciato che i ceri offertigli per la Candelora saranno quest'anno inviati ai maggiori Santuari del mondo come invito universale alla preghiera

Nella solennità liturgica della Purificazione di Maria, definita da antichi formulari « dies lucis », giorno della luce, il Santo Padre, durante la Messa celebrata nel primo mattino, ha fatto consacrazione della sua « umile esistenza » — come egli ha detto — al Concilio Ecumenico, ed ha esortato i fedeli di ogni stirpe e di ogni lingua a unirsi alla sua preghiera per la preparazione dell'evento e perchè lo splendore di Cristo giunga a tutte le contrade della terra.

A tal fine, il Santo Padre, parlando ieri mattina nella sala del Concistoro ai prelati, ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici, i quali, secondo la tradizione, gli avevano offerto i ceri benedetti, ha annunciato la decisione di inviare quei ceri ai maggiori santuari del mondo, come universale invito alla preghiera.

« Diletti figli — ha detto il Papa nel suo breve discorso —. Questa semplice cerimonia è soffusa di soavità e di grazia. E la sua simbolica significazione si abbellisce al pensiero delle mille e mille luci che stamane, a quaranta giorni dalla nascita del Salvatore, si sono accesi in tutti i punti della terra.

« Ci avete recato il riflesso di quei lumi, diletti figli; mentre nella espressione dei vostri complimenti ci è sembrato di udire come in eco festosa la ripetizione prolungata del cantico del vecchio Simeone: *Lumen ad revelationem gentium* (luce che illumina le genti).

« Accogliamo pertanto il vostro dono con immenso piacere. Lo attendevano infatti da giorni, avendo già divisato di servircene subito non ad ornamento della nostra casa, ma ad universale invito alla preghiera irradiante entusiasmo e coraggio.

« Ieri, nella festa liturgica di S. Ignazio vescovo di Antiochia, la prima *sedes Petri*, che noi già visitammo il 12 e 13 settembre 1939, e dove i seguaci del Vangelo incominciarono a chiamarsi cristiani, il nostro spirito, ancora intenerito dalla cerimonia di domenica a San Pietro, ricercò nelle effusioni della liturgia Eucaristica le parole e il palpito del ringraziamento a Dio per il Sinodo Romano felicemente conchiuso.

« Stamane, appressandoci all'altare della cappella domestica per la Messa mattutina, abbiamo fatto la consacrazione della nostra umile esistenza al Concilio Ecumenico ed abbiamo deciso che questi ceri, così imponenti e artisticamente lavorati, prendano le vie del mondo, a cercare i santuari più celebri di tutte le nazioni, eretti dalla pietà popolare in onore di Gesù, di Maria, di Giuseppe, e di Santi Apostoli e Confessori più distinti. E confidiamo che essi, in tali santuari, siano un invito ai fedeli di ogni stirpe e di ogni lingua ad unirsi al Papa nella preghiera, perchè la preparazione e lo svolgimento del futuro Concilio segnino come il passaggio dell'Angelo del Signore su tutte le anime, a risveglio di energie, a palpito di carità, ad elevazione verso la Chiesa santa, cattolica ed apostolica, quale Gesù la volle nella unità del gregge e del Pastore.

« Diletti figli, seguiteci, lasciando fare al Signore: ricordate e ripete anche voi l'espressione liturgica: *Senex puerum portabat: puer autem senem regebat* (il vecchio guidava il fanciullo: il fanciullo, a sua volta sosteneva il vecchio).

« Il Signore ha abituato la Chiesa a queste forme di grazia, a queste meraviglie di unità, di letizia e di pace ».

La cerimonia si è poi conclusa con la Benedizione impartita dal Papa.

I ceri offerti a Giovanni XXIII saranno inviati a rappresentanti pontifici o a vescovi perchè, alla loro volta, provvedano a offrirli, in nome del Santo Padre, ai Santuari che saranno indicati. Benchè la lista non sia stata ancora resa nota, si ritiene riceveranno il cero del Papa la basilica del S. Sepolcro a Gerusalemme, Loreto, Pompei, S. Michele al Gargano, e altri santuari italiani; Lourdes, Parey le Monial, Lisieux, in Francia; Fatima, in Portogallo; Monserrato e S. Giacomo di Compostella, in Spagna; Koekelberg, in Belgio; santuari olandesi e dei Paesi dell'Europa settentrionale; Maria Laack, e Treviri in Germania; Maria Zell, in Austria; Drogheta, in Irlanda; Walsingham, in Inghilterra; Czestochowa, in Polonia; Guadalupe, nel Messico, Lujan, in Argentina; N.S. de la Candelaria, in Brasile; Beauprè nel Canadà; S. Francesco Saverio, a Goa; il santuario dell'Immacolata a Washington, nonchè santuari delle Filippine, del Giappone e di altri Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'Australia.

## La legge antitrust all'esame del CNEL

Si è riunita ieri pomeriggio la assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per un esame della relazione sul disegno di legge riguardante la tutela della libertà di concorrenza.

L'on. Campilli ha riferito sui lavori svolti dalle commissioni per gli affari economici e per la produzione industriale, incaricate di predisporre le proposte di parere sulle quali l'assemblea è chiamata a discutere. Ha preso quindi la parola il consigliere prof. Vito che ha svolto un'ampia e dettagliata relazione. Dopo alcune considerazioni introduttive sulla legislazione in materia di concorrenza e di monopolio nell'economia contemporanea, il relatore ha illustrato i seguenti temi: rapporti fra legislazione italiana e norme del trattato di Roma; le intese e l'obbligo della denuncia; le imprese in posizione dominante; le deroghe; i problemi dei rapporti tra procedimenti amministrativi e azione giudiziaria e della pubblicità della azione giudiziaria. Sulla relazione hanno preso la parola i consiglieri: Tridente, Borasio, D'Addario, Costa, Giannitelli.

# Definito il tracciato per la Napoli - Bari

### Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha anche approvato il progetto esecutivo per il tronco Magliano Sabino - Roma dell'autostrada del sole

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS, riunito sotto la presidenza del ministro Togni, sulla base degli elaborati predisposti dalla commissione a suo tempo appositamente costituita, ha espresso il proprio parere sul tracciato definitivo dell'autostrada Napoli-Bari, approvando il progetto che segue l'andamento generale Napoli - Avellino - Benevento - Canosa - Bari.

La nuova autostrada, per la quale verrà subito iniziata la procedura amministrativa per l'affidamento formale della concessione, e che prevede una spesa complessiva di 40 miliardi, avrà una lunghezza di circa 250 chilometri. La sua costruzione è prevista in due sedi distinte nei tratti Napoli-Avellino e Capua-Bari e — per un primo tempo — ad una unica sede, con tre corsie, tra Avellino Benevento e Canosa predisponendo però, fin da ora, per tale tratto, le espropriazioni e le opere di arte per il futuro ampliamento a due sedi non appena lo richiederanno le condizioni di traffico.

Altra importante deliberazione è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'ANAS con l'approvazione del progetto esecutivo concernente il tronco Magliano Sabino-Roma dell'autostrada del Sole.

L'opera va considerata come la prima fase della totale costruzione del tratto Firenze-Roma; con la realizzazione del progetto approvato, l'autostrada, collegandosi tramite la stazione di Magliano Sabino con la statale « Flaminia » apporterà un immediato abbreviamento dei tempi di percorrenza per il traffico tra il Nord Italia e Roma.

Il tracciato di questo tronco autostradale, che avrà la lunghezza complessiva di 54 chilometri e per il quale è prevista la spesa di 21 miliardi 729 milioni 276 mila 789 lire, inizia presso Magliano Sabino, si svolge poi per la massima parte lungo la valle del Tevere, per l'attraversamento del quale è richiesta la costruzione di due ponti, e quindi termina a Roma sul grande raccordo anulare in prossimità della via Salaria.

Sempre in materia di autostrade è stato approvato anche il progetto esecutivo del raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare per il tratto compreso tra il chilometro 64, ed il chilometro 68,330.

Di particolare rilievo appare tra l'altro l'approvazione del progetto di massima — per un importo previsto di 4 miliardi 160 milioni, concernente la radicale sistemazione del valico di Radicofani sulla « Cassia ».

Il complessivo importo dei progetti approvati dal Consiglio per questi soli lavori stradali — che rientrano per la maggior parte nel programma della legge 13 agosto 1959 numero 904 — supera i 10 miliardi.

## Il card. Muennch legato pontificio alle celebrazioni Paoline di Malta

Il Papa ha nominato il cardinale Luigi Giuseppe Muennch legato pontificio alle celebrazioni del XIX centenario dell'arrivo di San Paolo a Malta che si svolgeranno dal 17 al 24 luglio prossimi.

Il Pontefice ha inoltre nominato il card. Giacomo de Barros Camarw legato pontificio al Congresso Eucaristico nazionale brasiliano, che si svolgerà a Curitiba dal 5 all'8 maggio prossimi.

# L'on. Pastore inaugura un centro di ricerche di economia agraria

### Il ministro ha sottolineato l'importanza della iniziativa – Il nuovo complesso sorge presso Napoli

NAPOLI, 2 — Il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno on. Pastore ha inaugurato stamane a Portici il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie, istituito presso la facoltà di agricoltura per iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno, della « Ford Foundation » e del ministero dell'Agricoltura e Foreste e con l'adesione della Fondazione agricola Giannini della università di California.

Il ministro Pastore, prendendo la parola dopo la visita al Centro, ha sottolineato il significato della collaborazione che la iniziativa ha posto in atto tra istituti scientifici, fondazioni americane, ministero dell'Agricoltura e Cassa per il Mezzogiorno. l'onorevole Pastore ha poi affermato che « questo Centro realizza una felice sintesi della collaborazione e del coordinamento che deve guidare gli interventi in favore dell'Italia meridionale ». La serietà con cui il Centro procede — ha proseguito — conferma la bontà degli indirizzi del Comitato dei ministri quando persegue una politica non ancorata all'empirismo ma a scelte razionali. Il Centro di specializzazione — ha inoltre detto il Ministro — interpreta fedelmente questo indirizzo nel settore agricolo con una attività intesa ad approfondire i problemi della organizzazione e delle prospettive del mercato, della evoluzione della struttura dell'impresa, della trasformazione e della produttività degli ordinamenti agricoli. Il tutto alla luce di una attenta analisi economica e statistica. Bisogna dare la massima accentuazione alle attività di studio e di formazione, le quali restano una condizione essenziale di una politica di sviluppo, nel nostro caso a favore dell'agricoltura meridionale. Esse devono riguardare tutti, ma in modo particolare i giovani, i quali devono poter porre al servizio della causa del Mezzogiorno l'apporto delle loro capacità, della loro intelligenza e del loro entusiasmo ».

L'on. Pastore ha infine ricordato il contributo che, anche in questo campo, deriva dal piano di sviluppo agricolo riaffermando che esso costituisce un atto coraggioso del governo e che, se si tiene conto soprattutto delle limitazioni poste dal bilancio, rappresenta un grande sforzo capace di determinare quel rinnovamento dell'agricoltura che tutti auspichiamo.

In precedenza, il prof. Rossi Doria, direttore del centro, aveva illustrato brevemente gli scopi e le funzioni del nuovo complesso che tende a svolgere un'azione a carattere continuativo sia per sviluppare le ricerche e preparare specialisti ad alto livello, sia per migliorare la preparazione specifica di funzionari ed esperti che, nelle pubbliche amministrazioni, sono tenuti alla raccolta di dati economici e alla esecuzione di ricerche ed analisi economico-agrarie di notevole complessità.

Il prof. Rossi Doria ha concluso leggendo una lettera di adesione del ministro Medici, anche nella sua qualità di appartenente al corpo accademico della facoltà di Portici.

# *Il congresso comunista*

(*Continuazione dalla prima pag.*)

« una certa freddezza, un certo distacco e perfino una certa noia ». ciò doveva dipendere da un vizio di fondo, dall'essersi staccati cioè dalle aspirazioni delle masse « che non possono aspettare », dall'essersi accomodati in « declamazioni rinnovatrici » non tradotte giorno per giorno in passione rivoluzionaria, dall'aver elaborato una « piattaforma di rinnovamento che alle volte appare campata in aria ».

Onestamente non possiamo dire, perchè ce ne mancano gli elementi, quanto la posizione espressa da Amendola rappresenti una autocritica al proprio lavoro organizzativo, e quanto una polemica verso altri dirigenti del partito, quanto cioè la sua denuncia vigorosa tradisca una tensione e un contrasto ai vertici del partito comunista. Ma certo essa dimostra come, al di sotto della apparente uniformità — vorremmo dire acquiescenza — il partito sia percorso da profonde inquietudini, incertezze, inibizioni, attese.

**Gli schemi dottrinali**

Amendola in sostanza ha reagito con insofferenza agli schemi dottrinari nei quali Togliatti aveva imbrigliato la « via italiana al socialismo », con le sue fasi di passaggio tutte ben previste e coordinate: prima la « nuova maggioranza », poi « l'attuazione della Costituzione », poi, attraverso il mutamento degli ordinamenti, il passaggio alla società socialista, della cui fisionomia Togliatti aveva dipinto un affresco in un'intervista per il *Paese-sera*. A me non interessano — ha detto Amendola — i programmi e il disegno della futura società socialista, le cui caratteristiche dipenderanno dalle circostanze in cui ci si arriverà, non mi scandalizzo di chi dubita delle nostre affermazioni programmatiche per domani, nè vale molto quello che abbiamo fatto ieri (come invece aveva sostenuto Longo). Quello che conta è ciò che facciamo oggi, è come sappiamo rispondere alle ansie, alle attese, alla sofferenza, alla collera del popolo; il problema è di « gettare in campo tutte le forze disponibili oggi e non domani »; il problema è — ha detto rivolto a Novella — di riguadagnare le posizioni perdute alla Fiat, perchè se riusciamo a passare lì, avremo un mutamento, ma se lì continueremo a subire dei colpi, il mutamento sarà molto difficile. Il problema — ha continuato — è di sviluppare le forme dell'articolazione democratica, i sindacati, i circoli, le cooperative, attraverso cui si realizza una « democrazia di tipo nuovo, in forme corrispondenti alle caratteristiche italiane ».

**I vecchi idoli**

Amendola ha presentato insomma, a un'assemblea stupita, il modello di un partito che si batta non già per « combinazioni parlamentari che non ci interessano », e nemmeno per una società che è già puntualmente descritta nei testi di Marx — che Terracini poco prima di lui aveva riletto dalla tribuna contrappuntando con dogmatica pedanteria la relazione di Togliatti, per trovarne le pezze di appoggio nel manifesto del 1848. Amendola ha voluto abbattere i vecchi idoli, presentando invece il modello di un partito immerso nella realtà, più vicino al vecchio socialismo romantico in edizione rammodernata, che al partito del socialismo scientifico uscito dagli scaffali dei testi marxisti e tradotto in italiano sul tavolo di Togliatti; un partito che ritrovi una sconosciuta dimensione umana, assumendo le esigenze delle masse non più nella loro anonimità di classe, ma nella loro realtà di uomini e donne concreti.

Ma un tale partito non può piacere a Suslov, a Togliatti, e tanto meno ai « settari » e ai dogmatici che già a malapena digeriscono la linea da questi proposta; ma può piacere alla base del partito? Forse piacerà a un certo tipo di base: a quel Chiaromonte di Napoli, per esempio, che in mattinata aveva anticipato le tesi del suo più autorevole concittadino, reagendo al pericolo di una milazzizzazione del PCI, implicito nella relazione di Togliatti, affermando che le convergenze e le alleanze andavano cercate sul terreno della lotta per la rinascita del Mezzogiorno; convergenze anche con i militanti e i quadri del partito di Lauro, purchè contro « il monopolio di Lauro armatore »; piacerà a Laconi che, per la Sardegna, aveva avanzato un'esigenza analoga, o a quel comunista di Palermo che, come ha raccontato Amendola, aveva chiesto « con accoratezza se il partito era sempre il partito rivoluzionario della classe operaia ».

Ma piacerà meno, l'impostazione di Amendola, a quelli che vi hanno trovato una vena pessimistica, mentre all'VIII congresso, nel 1956, avevano favorito un certo rinnovamento dei quadri dirigenti proprio in virtù della prospettiva più ravvicinata di vittoria che Amendola e i suoi sembravano promettere.

Adesso questa base, che nei discorsi di Togliatti e di Longo aveva trovato il miraggio della « nuova maggioranza », del successo cioè il cui conseguimento avrebbe appreso un giorno o l'altro da un comunicato sui giornali, così come era avvenuto in Sicilia con Milazzo, viene invitata da Amendola a una lunga lotta, viene invitata a battersi alla Fiat, a costituire consorzi, circoli, cooperative. L'impressione che il discorso ha prodotto, gli applausi in sala e le vivaci discussioni nei corridoi, sono il sintomo di questo profondo disagio.

**Una polemica aperta**

Amendola si è distinto dagli altri anche per la polemica aperta che ha fatto con i socialisti. Egli ha intimato a Nenni e De Martino di non dare « gratis i voti alla DC », ma solo in cambio di « conquiste» precise, come le regioni, la nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica e nucleare, la proporzionale amministrativa, un nuovo corso in politica estera. Per queste cose — ha detto — i voti li daremmo anche noi, anche se non richiesti e sgraditi; ma queste cose, ha aggiunto, non potranno essere ottenute se non attraverso un « sussulto democratico »: e in questo sussulto, evidentemente, Amendola vuole recuperare la più stretta unità d'azione tra socialisti e comunisti, la vecchia obbedienza dei primi ai secondi. Ma nessun sussulto ci sarà, ha concluso Amendola, se il partito comunista non si rinnova nella continuità, se non sarà un partito senza notabili e senza clientele, se si ridurrà a partito di opinione o elettoralistico. Togliatti era in evidente disagio.

In mattinata aveva parlato anche Alicata, che si era messo all'estremo opposto del dogmatismo di Terracini, affermando che il marxismo non conosce rigidezze, ma vuole cercare liberamente la verità; con artificio di logica idealistica aveva messo d'accordo la intransigenza con la tolleranza, e a proposito della scuola aveva detto che i comunisti non devono confondersi con il pseudo-laicismo borghese, ma difendere il diritto dei cattolici ad avere le loro scuole, purchè controllate dallo Stato.

Novella più tardi, ha difeso la « necessaria politicità della CGIL », il che — secondo lui — non vorrebbe dire mancanza di autonomia dal partito comunista. Sarebbe interessante sapere cosa pensano in proposito i socialisti della CGIL.

**Un triste rilievo**

Tra i saluti delle delegazioni straniere — che si succedono ormai con monotonia in una specie di fiera delle vanità — si è acquistato un triste rilievo quello del delegato ungherese. Grazie a lui, che ha negato le recenti esecuzioni capitali in Ungheria, la presidenza del congresso ha creduto di togliersi dall'impiccio della lettera di Saragat, che non ha trovato infatti altra risposta che quella incivile dei fischi dell'assemblea.

Il saluto del delegato indonesiano ci ha dato poi l'opportunità di un rilievo: nella sua lingua dal suono acerbo, le uniche parole che potevano essere afferrate per la loro affinità con il nostro linguaggio, erano « internazionalismo proletario », « comunismo », « marxismo-leninismo ». Parole di importazione, così come viene importata una dottrina politica nata altrove, in altri tempi e per altre esigenze, che nulla hanno a che fare con le caratteristiche nazionali, le tradizioni e il modo di sviluppo di popoli di un altro emisfero.

# A congresso gli esercenti di spettacoli viaggianti

### Togni annuncia che i piani regolatori dovranno prevedere aree per i Luna Park – Il discorso del ministro Tupini e il paterno saluto del card. Mimmi

Il cardinal Mimmi, segretario della congregazione concistoriale, il ministro per il Turismo e lo Spettacolo sen. Tupini, e l'on. Togni ministro dei Lavori Pubblici, sono intervenuti ieri mattina alla apertura dei lavori del VI Congresso internazionale della Union Foraine Europeenne. Vi partecipano circa 300 delegati di dodici paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia e Svizzera.

**Un proficuo dibattito**

Il congresso, organizzato dalla Associazione Nazionale Esercenti Spettacoli Viaggianti, intende non soltanto discutere i problemi di una categoria di imprenditori, artisti e maestranze, ma aprire anche un dibattito sulla funzione educativa e sull'importanza di un mezzo di comunicazione, che attraverso la sua gamma di composite espressioni, si rivolge alle classi più umili di un popolo ed ai bambini. I delegati di questo congresso sono tutti proprietari o gestori di circhi equestri, luna park, zoo viaggianti, veri e propri teatri mobili; gente che porta nei più lontani e sperduti centri un pizzico di euforia, di gioia a buon mercato — come ha avuto occasione di dire il card. Mimmi — che getta il primo seme, nel cuore dei bambini, del gusto per lo spettacolo; soddisfa ed alimenta fra gli umili la sete del sapere. Proprio per queste sue peculiari caratteristiche, per la sua vivacità ed immediatezza, che lo spettacolo viaggiante non si trova in concorrenza con i moderni mezzi di comunicazione e di suggestione come la radio, il cinema, la TV. Perchè gli uomini delle carovane, anche se talvolta più dotati di buona volontà che di talento, sono comunque i soli che pongono un palcoscenico davanti ad un pubblico destinato, in grande percentuale, a non varcare mai le soglie di un teatro vero.

L'esaltazione di questa vivace aderenza di un'arte e di una industria di sano, anche se rumoroso, svago con i ceti popolari, è stato il tema dei discorsi inaugurali. Ma poi si è parlato anche di problemi e di necessità. Dopo che un giovane attore ha declamato la commovente preghiera dei figli delle carovane rotanti, il presidente dell'AGIS Gemini ha pronunciato calde parole di saluto ai delegati (che come tutti gli altri discorsi venivano tradotti in quattro lingue). Gemini ha ricordato i sacrifici ed i meriti della categoria che porta in ogni villaggio, l'espressione di una delle più sane ed insieme più antiche forme di divertimento

Il col. Picardi, presidente della Associazione Italiana Esercenti Spettacoli Viaggianti, ha trattato i più importanti problemi della categoria, lamentando una carente legislazione in materia; la mancanza di aree adeguate e fisse dove lo spettacolo viaggiante possa piantare le sue tende; la riduzione delle tariffe per i trasporti su ferrovia delle carovane e dei materiali; l'applicazione di esenzioni fiscali; l'estensione agli imprenditori ed ai dipendenti di assicurazioni sociali delle quali già beneficiano, nel nostro Paese, impiegati, operai, artigiani, coltivatori della terra.

Il dott. Pe Lahnstein, olandese, presidente della Union Foraine Europeenne, ha ringraziato il cardinale Mimmi, i ministri Tupini e Togni, il presidente dell'AGIS Gemini e l'avv. De Pirro, direttore generale dello spettacolo per aver voluto partecipare alla cerimonia ed ha auspicato poi che i grandi problemi della categoria, trovino in Italia e negli altri Paesi che fanno parte dell'UFI, sollecita soluzione.

« Sono io che ringrazio voi, ha esordito il ministro Togni, per la gioia che diffondete, con il vostro lavoro, fra le classi più semplici ». Dopo aver parlato del contributo che i nomadi dello spettacolo danno con lo svago sereno ed innocente all'elevazione dello spirito, il ministro dei Lavori Pubblici si è detto particolarmente sensibile alle richieste che il congresso si propone di avanzare sia sul piano nazionale che internazionale. L'on. Togni ha poi aggiunto che alcune richieste giungono tempestivamente poichè proprio in questi giorni sarà presentata in Parlamento la nuova legge urbanistica nella quale, oltre ai già previsti spazi per lo sport, potranno essere contenute disposizioni e norme per adeguate aree da destinare agli spettacoli viaggianti. A questa dichiarazione tutti i congressisti si sono alzati in piedi per applaudire.

**Un nobile lavoro**

Per quanto si riferisce invece alle facilitazioni per la circolazione dei mezzi viaggianti che superano le dimensioni consentite dal nuovo Codice della strada, il ministro dei LL.PP. ha assicurato tutto il suo interessamento per superare, nei limiti del possibile, le difficoltà.

Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, sen. Tupini, a sua volta, rispondendo agli indirizzi di saluto che gli erano stati rivolti, ha assicurato che non mancherà il suo stimolo verso gli organi del governo perchè le richieste dello spettacolo viaggiante vengano accolte. « La nobiltà del vostro lavoro — ha detto Tupini — ci impegna ad aiutarvi; difendendo voi, le vostre famiglie, la vostra attività si difendono le esigenze universali dell'arte popolare sulle piazze dell'Europa ».

Il ministro ha concluso con parole di incoraggiamento nella certezza che gli sforzi che i popoli dell'Europa compiono per abbattere le frontiere, siano coronati da un successo che renda più agevoli anche le fatiche dei « viaggianti ».

Paterne ed affettuose parole ha pronunciato il cardinal Mimmi riportando alla memoria semplici immagini della sua fanciullezza con le prime gioie, le prime sorprese, i primi viaggi immaginari sulle giostre di un Luna Park. Il cardinale ha augurato che il progresso della tecnica non turbi la semplicità di certe schiette espressioni dello spettacolo viaggiante, perchè dello spettacolo viaggiante, perchè esso continui a recare ovunque sana letizia senza violare le leggi di Dio e senza offendere le cristiane coscienze.

La seduta inaugurale si è conclusa con la consegna di una medaglia d'oro e sette d'argento ai « fedeli » che in 50 anni di attività hanno portato in ogni contrada la calda umanità dello spettacolo viaggiante.

I lavori del congresso dell'UFI, che si svolgono all'auditorium della CIDA si concluderanno giovedì. Ieri sera i delegati sono stati ricevuti in Campidoglio ed hanno partecipato ad un ricevimento a palazzo Braschi. Questa mattina il Santo Padre si degnerà ricevere in udienza speciale i congressisti. I delegati delle 12 nazioni aderenti all'UFI saranno inoltre ricevuti oggi alle 12 dal presidente della Repubblica Gronchi.

FRANCO FRULLI

## La Scuola secondaria e i professori cattolici

Ieri ha chiuso i suoi lavori a Roma la prima tornata del consiglio centrale dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi (UCIIM) riunitosi per deliberare la linea d'azione dell'Unione intorno ad alcuni urgenti problemi.

Il consiglio ha in primo luogo approvato il piano dei ventuno convegni regionali che si attueranno nei mesi di marzo, aprile, maggio ed il progetto di un convegno nazionale da tenersi a Strasburgo, in Francia, nell'agosto prossimo sulla « educazione europeistica ».

Quindi, udita una ampia relazione sul disegno di legge relativo all'« istituzione della scuola media » recentemente presentato al Senato, ha approvato un ordine del giorno nel quale, dopo aver riconosciuto che il disegno di legge rappresenta un tentativo di soluzione all'annoso problema, esprime anche la viva preoccupazione per le ripercussioni culturali e sociali che potranno derivare alla vita nazionale dalla applicazione delle norme transitorie riguardanti la scuola media a corso speciale che verrebbe istituita per una metà circa dei cittadini "obbligati".

Il disegno di legge, infatti, — osserva un comunicato dell'UCIIM — non offre serie garanzie circa la effettiva transitorietà della soluzione « speciale » non prevedendo un piano di integrale sostituzione della scuola media « speciale » con la scuola media prevista dal disegno di legge. Pertanto, il consiglio centrale dell'UCIIM auspica che il Parlamento adotti la soluzione più razionale consistente nella soppressione delle norme volte ad istituire la scuola media speciale e provvedendo alle necessità, *transitoriamente*, con soluzioni di emergenza (ad esempio con classi post-elementari), da eliminare man mano che la legge trovi attuazione.

Il Consiglio centrale ha, infine, preso atto con viva soddisfazione dell'avvenuta approvazione da parte del Parlamento della legge relativa al reato di genocidio ed ha elevato un appello ai docenti italiani ed al ministro della P.I. affinchè, nei terzi corsi delle scuole medie inferiori e nei corsi delle scuole medie superiori, sia dedicata una lezione di educazione civica per far conoscere il testo della legge e per illustrarla nei suoi fini, nei suoi aspetti morali e sociali, nelle sue ragioni storiche.

## La Giornata dell'apprendista celebrata dalle ACLI

Nella sede provinciale delle ACLI di Roma è stata celebrata ieri la Giornata dell'Apprendista. L'on le Penazzato durante una simpatica e significativa cerimonia ha premiato gli allievi dei Centri di addestramento professionale che si sono maggiormenti distinti. Il Direttore dell'ENAIP, Calso Silvano Mazza ha quindi rivolto parole di incoraggiamento e di incitamento ai numerosi allievi presenti.

## Conferenza dell'ambasciatore britannico sul MEC

« Per noi inglesi il Mercato comune è, e deve essere, un primo grande passo verso una vera unità dei paesi europei su una base di parità fra loro », ha dichiarato l'ambasciatore britannico a Roma, Sir Ashley Clarke, parlando ad un pranzo al Rotary Club di Roma, ieri sera.

L'ambasciatore ha esordito sottolineando che vi sono attualmente per l'Occidente due gruppi di problemi da affrontare: le relazioni tra Est e Ovest e l'unificazione europea. Questi due gruppi di problemi sono, fino ad un certo punto, interdipendenti e si deve tenere presente che «fondamentalmente, la distensione è possibile soltanto perchè, attraverso il mezzo della NATO e dell'OECE, siamo arrivati ad una specie di equilibrio tra Est e Ovest ».

Dopo avere accennato ai benefici apportati dall'OECE, specie all'abitudine alla collaborazione che è « uno dei più preziosi contributi che mai si potesse dare alla causa dell'Europa unita », Sir Ashley ha esaminato brevemente l'atteggiamento dei vari paesi del MEC verso l'OECE ed ha espresso la speranza che finisca col prevalere il punto di vista di coloro che desiderano preservare ciò che l'OECE ha realizzato con tanto successo.